

08,15 MotoGp, prove Gp d'Australia Eurosport
13,00 Studio sport Italia1
13,00 Tennis, torneo Wta di Mosca Eurosport
14,30 Baseball, Cardinals-Astros SkySport2
17,00 Tennis, torneo Atp di Vienna Eurosport
18,10 Sportsera Rai2
20,30 Serie C/2, Castelnuovo-Sansovino RaiSportSat
20,45 Serie B, Salernitana-Torino SkySport1/Calcio1
20,45 Beach soccer, All Star Game Eurosport
23,00 Lo sciagurato Egidio SkySport1

Processo Juve: oggi i legali della difesa tornano in aula

La scorsa settimana l'abbandono polemico, ieri il dietrofront per «senso di responsabilità»



TORINO I difensori della Juventus, Luigi Chiappero, Anna Chiusano, Paolo Trofino ed Emiliana Olivieri, torneranno in aula oggi per assistere l'amministratore delegato Antonio Giraudo e il capo dello staff medico Riccardo Agricola nel processo per somministrazioni di farmaci. Giovedì scorso il collegio dei difensori aveva abbandonato il tribunale e gli assistiti avevano revocato il mandato in polemica con il giudice, Giuseppe Casalbore (nella foto). Ora il dietrofront. In una lettera al presidente del Tribunale i difensori hanno fatto sapere di «ritenere che, allo stato attuale della situazione, il senso di responsabilità, che deve sempre prevalere su tutto, comporti, in sintonia con il pensiero dei propri rappresentanti, il ritorno in aula per consentire la definizione del processo». Il 7 ottobre scorso Chiappero aveva protestato («Questa è la vostra giustizia, non la mia») e se n'era andato perché - a suo giudizio - uno dei periti del giudice, l'ematologo Giuseppe D'Onofrio, esaminando l'andamento dell'emoglobina in alcuni giocatori non aveva preso come parametro il protocollo del Coni che era in vigore all'epoca dei fatti contestati.

Questa mattina alle 9,30 a Firenze (Fortezza da Basso) saranno presentati i risultati della **Campagna dei Giovani per i Giovani contro il doping** promossa dall'Uisp. La campagna, durata un anno, ha avuto come base un sondaggio condotto su oltre 1000 studenti tra i 14 e i 20 anni, di 38 scuole medie superiori, di 35 città italiane. L'analisi dei questionari è stata coordinata da Fabio Lucidi, professore associato alla facoltà di Psicologia 2 all'Università La Sapienza di Roma. Interverrà Gianni Mura, giornalista di Repubblica.

doping

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

Lippi, spot per il «suo» Club Italia

Il ct dopo la Bielorussia: il gruppo su tutto, poche interviste e Coverciano blindata

Aldo Quagliarini

Lippi dice che ha dormito male mercoledì notte. Lo fa sempre dopo ogni partita delicata e quella di Parma lo era. Gli è andata bene perché ha vinto, ha ripreso la testa del girone di qualificazione dei Mondiali, ha anche avuto riscontri positivi in tema di affiatamento e di intesa dei giocatori. Gli è andata bene sì, perché a Parma non si giocava solo l'onore ma lo sviluppo di un progetto che sottende alle qualificazioni dei mondiali e che lui sintetizza con il concetto della creazione di un gruppo: «Siamo sulla buona strada ma dobbiamo lavorare ancora tanto, non abbiamo ancora la testa pulita». Da uomo di esperienza sa anche stare sulla graticola con eleganza, perde le staffe sempre più di rado rispetto a prima e si è ormai rassegnato al destino del ct, quello di essere «massacrato»: «Lo hanno fatto con tutti, Sacchi, Trapattoni... Zoff è stato addirittura costretto a dimettersi, e io fino a ieri non ho mica fatto il farmacista o il macellaio... Queste cose le so».

Così scherza sul fatto che dopo una notte insonne, svegliato come sempre alle 7, ha letto i giudizi della stampa sulla partita contro la Bielorussia e poi è andato a comprare il pesce trovando, almeno per questo, molto utili i giornali appena sfogliati... Ma scherza e lo dice chiaramente con la bonarietà di chi ha vinto e può permettersi anche di giocare e di ridere, non si offendano quelli che hanno osservato non solo la vittoria ma anche i lati oscuri di questa nazionale, i tre gol subito, la fragilità emotiva, il gioco ancora balbettante, i primi venticinque minuti di buio. Che gli siano serviti o no per incantare spigole, gamberi e mazzancolle, Lippi i giornali prima li legge davvero e deve essersi fatto un'idea strana perché adesso vuol puntualizzare di non sentirsi arrogante o presuntuoso: «Tutti hanno scritto che ho cambiato quattro o cinque moduli, in realtà è sempre il 4-4-2, con qualche variante in base alle interpretazioni dei singoli giocatori e al loro carattere. Non sono arrogante, non sono presuntuoso, non voglio cambiare sempre tutto... Ho solo in mente un progetto e ci sto lavorando».



disaffezione nazionale

Calano gli spettatori Tradisce anche il Sud

Massimo Solani

Lontana dai grandi stadi, sempre più blindata e meno capace di attirare il pubblico sugli spalti. È questa la fotografia di una Nazionale Azzurra il cui feeling col pubblico negli ultimi anni è profondamente mutato. Segnali di una crisi strisciante che gli uomini della Federcalcio hanno già intercettato correndo ai ripari con scelte che non sempre hanno soddisfatto tutti. Perché se le gare degli azzurri continuano a raccogliere share importanti

in televisione (anche mercoledì il 35,03%, per un totale di 10.035.000 telespettatori collegati su Rai1. Meno però di quanti abbiano seguito il programma «Affari tuoi» condotto da Paolo Bonolis) ben diverso è il discorso se si prova a spulciare i dati sulle presenze negli stadi che ospitano le gare casalinghe dell'Italia. Ad assistere al 4-3 sulla Bielorussia al Tardini di Parma, mercoledì, c'erano infatti circa 18 mila spettatori paganti: pochi per una gara tanto importante nel cammino di qualificazione ai mondiali di Germania 2006. A Palermo, per la gara contro la Norvegia del 4 settembre era andata leggermente meglio (21.463 paganti) ma anche in quella occasione, nonostante l'esordio del beniamino di casa Luca Toni, lo stadio Renzo Barbera presentava spazi vuoti impensabili sino a qualche anno fa. Soltanto sette mesi prima, nello stesso stadio, c'erano stati 2 mila spettatori in più per una semplice amichevole con la Repubblica Ceca. E pensare che il sud Italia, almeno nei pieni della Federcalcio, è l'ancora di salvezza di una Nazionale che al Meridione era solita suscitare sempre grandi entusiasmi. Ed è proprio per questo che

la Figc da due anni a questa parte sembra prediligere gli stadi del Mezzogiorno per le esibizioni della Nazionale. Unica eccezione prima di Parma, negli ultimi tempi, l'amichevole contro la Spagna disputata a Genova di fronte a più di 35 mila persone. Ma era l'addio all'azzurro di Roberto Baggio...

Altra strategia, oltre a quella «geografica» è quella relativa agli impianti: sempre più spesso, infatti, ad ospitare le gare degli azzurri sono stadi di media grandezza (Reggio Calabria, Ancona, Palermo, Genova ancora Palermo e Parma le ultime 6 sedi) più facili da riempire anche se i tagliandi di ingresso troppo costosi tengono lontano il grande pubblico. L'esperienza dell'Olimpico, dove si giocò il 28 febbraio del 2000 una amichevole contro l'Argentina cui assistettero soltanto 15 mila spettatori, ha spinto gli uomini della Federcalcio ad evitare accuratamente i grandi palcoscenici se non in caso di gare di estrema importanza. Come quella per la qualificazione agli Europei di Portogallo contro il Galles del 6 settembre 2003 di fronte ad un pubblico di circa 70 mila persone.

Certo, il progetto. Per quello servono i campioni, per quello servono i «pistonati» che stantuffano sulle fasce, non basta il solo Zambrotta. Tutte queste cose Lippi le sa. Non solo. «So che Cannavaro è un centrale, so che Perrotta è un centrale, ma mi devo adattare. Noi oggi abbiamo un'abbondanza di centrali ma siamo carenti sulle fasce. Io prendo quello che c'è nel campionato e vedo che solo una squadra di alto livello può permettersi di giocare per vie centrali, il Milan. Noi ancora no».

L'ideale, fa capire, sarebbe quello ma l'Italia oggi non ha i mezzi, che sarebbe come dire che non ha i giocatori adatti. In un calcio che tende a livellarsi verso l'alto («avete visto, oggi hanno imparato tutti, hanno giocatori che fanno esperienza all'estero...») diventa tutto più difficile e allora serve il progetto. Che, in soldoni, è quello di costituire un club. Anzi il club dei club. «Qualsiasi gruppo - spiega il ct - deve fondarsi sull'intesa, sulla stima, sulla solidarietà, così che quando manca il fuoriclasse o quando il fuoriclasse non è al massimo, si possa sopprimere con il gruppo». E ciò non aspettando Cassano, precisa il ct, ma aspettando «i Cassano», fermo restando che un campione è già stato ritrovato, Francesco Totti. «Lui è recuperato al cento per cento». L'Italia di Lippi parte da lì.

Presunzione e arroganza? Testardaggine forse. Come quella di voler fare a tutti i costi l'allenatore, non il selezionatore. Così cresce il gruppo, così ha un progetto, ma per questo si richiede tempo e tempo a disposizione Lippi ne ha poco. Ecco allora che i termini del ritiro della nazionale diventano più rigidi, ecco che più rari si fanno gli incontri con la stampa, ecco che l'Italia rischia di essere più lontana dai tifosi (allenamenti a porte chiuse, visite e ingressi centellinati). Tra un mese la nazionale andrà in Cina, spinta più da motivazioni mercantili e d'immagine che da necessità sportive, ma il viaggio può essere un'occasione (anche se sono annunciati assenze significative) per lavorare sul progetto. Le partite vere torneranno solo il 26 marzo (Italia-Scozia), nel frattempo Lippi ricominci a dormire bene e magari a sognare un fiorire di campioni e uomini di fascia.

ELEZIONI LEGA CALCIO L'attuale presidente è interessato a evitare il rinvio della consultazione (prevista per lunedì). Ma uno slittamento è sempre più probabile

Galliani lotta contro il tempo per ottenere la sua conferma

Giuseppe Caruso

MILANO Nervi tesi. Sono quelli di Adriano Galliani e di Antonio Giraudo, fino a pochi giorni fa convinti di poter controllare ancora la Lega e la Federazione senza incontrare particolari resistenze. Gli insulti di Galliani a Della Valle sono una spia dell'insicurezza che inizia a serpeggiare tra le fila di chi detiene il potere nel mondo calcistico.

La situazione infatti è molto diversa da quella immaginata dall'asse Milan-Juventus e vede allargarsi ogni giorno di più il fronte di coloro che puntano a chiedere un rinvio delle elezioni in prima battuta, ed a sostituire Galliani con un altro candidato in un secondo momento.

Per questo motivo l'attuale presidente della Lega attacca Della Valle e non ne vuole sapere di rimandare il voto: spera di riuscire a portare dalla sua parte le 28 società necessarie alla rielezione, puntando su una situazione che lo vede come unico candidato e sul fattore tempo. Quest'ultimo è fondamentale: Galliani infatti sa bene che più giorni passano, più si farà difficile la sua permanenza sulla poltrona di comando della Lega. In questo momento fa sorridere il ricordo delle frasi pronunciate dall'attuale presidente durante il suo mandato, soprattutto quando sosteneva che «per non farmi fare più il presidente, basta soltanto dirmelo. Sono stato eletto democraticamente, se non vado più bene mi farà da parte».

Dall'altra parte i club che in questo mo-

I club chiedono il condono fiscale ma non pagano

Le squadre di calcio non hanno saputo resistere all'opportunità di sanare la propria posizione fiscale. Hanno aderito in massa ai condoni - in 92 al tombale - e dovranno 548,7 milioni di euro. Ma al momento di pagare non hanno versato granché: solo 3 milioni come prima rata. Per questo scatteranno a fine dicembre i controlli. E quanto emerge dai dati elaborati dall'Agenzia delle Entrate che, prima che le società di calcio aderissero ai condoni, ha inviato loro cartelle per contestare un'evasione fiscale totale di 429 milioni. Non sono specificati i nomi dei club che hanno aderito ma, a giudicare dai numeri, sono pochi quelli che hanno scelto di non condonare perdendo così l'opportunità di mettersi in pace con il fisco. Le irregolarità trovate nelle squadre sono state molte. E le iscrizioni a ruolo, cioè gli importi contestati per evasione, sono «generalmente omessi versamenti di ritenute e imposte».

mento si sono assestati sulla «posizione Della Valle» sanno che un rinvio giocherebbe a loro vantaggio e renderebbe zoppo il duo Galliani-Giraudo. Il tempo che intercorre tra una votazione e l'altra servirebbe agli insoddisfatti dell'attuale gestione per proporre un candidato unico, in grado a quel punto di fare il pieno di voti, sfruttando il malcontento della maggioranza dei club.

Per ottenere il rinvio c'è bisogno di 22 voti. Sia i 14 club che si sono riuniti martedì pomeriggio all'hotel Gallia che l'intera serie B il giorno dopo, si sono pronunciati a favore di un rinvio e quindi i numeri sarebbero ampiamente dalla loro parte. Ma c'è un però, ed è rappresentato dalla pressione che Galliani riuscirà ad esercitare sulla serie cadetta, interessata a confermare la mutualità che le garan-

tisce circa 100 milioni di euro all'anno.

Nemmeno nel caso in cui riuscisse in questa operazione però l'attuale presidente potrebbe sentirsi tranquillo. Perché per arrivare ai 28 voti necessari alla rielezione basterebbe, oltre al voto contrario dei 14 di serie A, anche uno solo da parte dei club cadetti. Ascoli, Perugia e Triestina si sono già espressi contro l'attuale gestione. Roma e Chievo, nonostante l'assenza all'incontro di martedì, probabilmente si asterranno. Ecco perché lunedì prossimo sarà molto difficile per Adriano Galliani strappare la rielezione.

Senza considerare che essere eletti con 14 o addirittura 16 club della massima serie contrari, equivarrebbe ad essere un presidente più che dimezzato. Non male per uno che si definiva «prestatario» alla guida della Lega...